

EGITTO IN RIVOLTA

Egitto, in piazza i filo-islamici Scontri e morti

- **Violenze al Cairo e in altre città: almeno 6 vittime**
- **Il presidente ad interim scioglie il Parlamento**
- **La Guida suprema della Fratellanza: nessun compromesso con i golpisti. I tank nelle strade**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Il «venerdì del rifiuto» si trasforma in un venerdì di sangue. Pro e anti Morsi si sono scambiati colpi di arma da fuoco nei pressi della piazza davanti all'università del Cairo dove si sono riuniti stanno radunando i supporter del presidente egiziano deposto: almeno quattro persone sono morte. Lo riferiscono fonti della sicurezza secondo le quali ci sono anche diversi feriti. Ma un portavoce dell'esercito nega: non abbiamo sparato sui manifestanti. Una fonte della sicurezza citata dalla tv di Stato ha affermato che «non ci sono state vittime durante gli scontri davanti al quartier generale della Guardia Repubblicana». Sono migliaia i supporter del deposto presidente egiziano Mohamed Morsi in manifestazioni al Cairo e ad Alessandria.

Un militante islamico è morto all'alba di ieri Luxor, nel sud dell'Egitto, negli scontri tra musulmani e cristiani per la destituzione di Morsi. Secondo quan-

to riferito dal quotidiano *Al-Ahram*, l'uccisione di Hassan Sayed Sedki ha scatenato la reazione dei musulmani che hanno dato alle fiamme diverse abitazioni cristiane in città. Due poliziotti di guardia ad un edificio governativo della località egiziana di El-Arish, nella penisola del Sinai, sono stati uccisi da un gruppo di uomini armati: lo hanno reso noto fonti della sicurezza egiziana. Il valico di Rafah con la Striscia di Gaza è stato chiuso e l'esercito ha imposto lo stato d'emergenza nel Sinai e nella provincia di Suez.

Un funzionario del ministero della Salute egiziano, Khaled el-Khatib, ha confermato la morte di una persona e un numero imprecisato di feriti. Secondo le testimonianze, i corpi di due persone sono stati coperti con lenzuola, mentre a terra giaceva un terzo manifestante, ucciso da un colpo alla testa. Il sito dei Fratelli musulmani ha riportato di «quattro martiri». Il partito Libertà e giustizia, braccio politico della confraternita islamica, ha riferito che sono cin-

que i morti negli scontri. Le piazze urlano la propria rabbia dopo il golpe che ha portato all'insediamento di Adli Mansour a presidente ad interim. Le truppe sono presenti in forze all'esterno della moschea Rabia al-Adawiya, nel quartiere di Nasr City. La zona, in cui sono accampate migliaia di persone, è circondata da veicoli militari. Una dichiarazione della Fratellanza letta dai sostenitori nei pressi della moschea conferma «il rifiuto completo del colpo di Stato militare contro un presidente eletto e contro la volontà della nazione»; e annunciato il rifiuto «a partecipare a qualsiasi attività con le autorità usurpanti». Sul posto è apparso anche uno dei membri più autorevoli del movimento, Mohamed Beltagy, che non è stato arrestato.

NESSUN COMPROMESSO

A infiammare la folla è la Guida suprema dei Fratelli musulmani, Mohammed Badie. Giovedì si era sparsa la notizia che Badie era stato arrestato. Ed è proprio Badie a infiammare la manifestazione tenendo un discorso: «Non sono in fuga, non mi hanno arrestato. A tutti gli egiziani dico: Morsi è il vostro presidente. E resteremo nelle strade a milioni finché non riporteremo in trionfo il nostro presidente eletto». «L'esercito deve restare lontano dalla politica e l'Egitto non conoscerà mai più il potere



militare. Il golpe militare è nullo. Non ci sono alternative alla restaurazione di Morsi: l'unica sono le nostre vite», è l'ultimo monito di Badie.

Intanto, l'Egitto non ha più un Parlamento: come preannunciato, il presidente ad interim, Adly Mansour, ha emesso un decreto costituzionale con cui viene sciolto anche il Consiglio della Shura, la Camera alta (la Camera bassa era stata sciolta circa un anno fa dalle autorità militari poco prima dell'elezione di Morsi). Lo ha annunciato la tv di Stato, aggiungendo che Mansour ha no-

minato un nuovo capo dell'intelligence: Mohamed Ahmed Farid succede a Mohamed Raafat Shehat, voluto da Morsi. In serata migliaia di sostenitori del presidente deposto provano a raggiungere la sede della Tv di Stato, poco distante da piazza Tharir dove si sono radunati, in migliaia, gli oppositori di Morsi. Inizia una fitta sassaiola. Echeggiano colpi d'arma da fuoco. Intervengono i tank per evitare il contatto tra i due schieramenti. La tensione è altissima. Per l'Egitto è un'altra notte di paura. E di sangue.



eni partner del Festival dei Due Mondi

anche quest'anno eni sostiene il Festival dei Due Mondi, giunto alla 56ª edizione. Per oltre due settimane, i più grandi artisti del mondo della danza, dell'opera, della musica e del teatro si esibiranno a Spoleto, per fondere i propri talenti in un'unica grande energia.

Spoleto, 28 giugno - 14 luglio 2013



eni
eni.com

cultura dell'energia
energia della cultura